

1 gennaio 2010

Cara Renata, cari/e Maria, Paola e Marco,

inizio a scrivere oggi quello strano testo che è un testamento, che si scrive prevedendosi morti. Chissà se tornerò su questo scritto in seguito per aggiungere, modificare, cancellare delle parti o eliminare tutto... Non lo so. Per ora so che è il momento di cominciare a pensarci perché cominciano a manifestarsi dei buoni motivi nel corpo per morire: nel corpo e nelle circostanze, dato questo rischio che mi si dice di affrontare cioè l'intervento, l'operazione sul cuore.

Se fosse dipeso dalle mie inclinazioni, in una circostanza come questa avrei semplicemente seguito il suggerimento dell'epistola di Giacomo in 5,14: "Uno di voi è infermo? Chiami gli anziani della comunità e che preghino per lui, dandogli l'unzione di olio nel nome del Signore. La preghiera di fede salva il malato; il Signore lo fa risvegliare e se ha commesso dei peccati gli saranno perdonati". Siccome continua "confessatevi dunque le vostre mancanze l'uno all'altro, pregate gli uni per gli altri al fine di essere guariti", trovo che manchino oggi (e non da ieri, ma da tanto tempo...) le circostanze per questo semplice atto di fede e di salute che si faceva nelle comunità delle origini.

Oggi si crederebbe che io chieda un sacramento (l'unzione degli infermi o l'olio santo) ai preti della Chiesa Cattolica Romana. Dovrei dichiarare che non ne faccio parte, perché sono ecumenico, né cattolico né protestante o di altra appartenenza di parte... Non troverei, credo, nessuno che mi desse retta o una comunità a cui venisse spontaneo riattualizzare e far progredire il discorso di morte e "risveglio" (risurrezione) così evidentemente sconvolgente nella comunità evangelica delle origini e così vivo e rinnovato in tanti ritorni autentici alle origini che hanno fatto progredire la comunità di Gesù. E, quel che più conta, non riuscirei a testimoniare, confessare, come faccio adesso a voi, Renata, Maria, Paola e Marco la mia condizione, il "guai!" (Luca 6,24-26: leggetelo!) che pende su di me (insieme al richiamo delle beatitudini per i poveri e i peccatori) e, per dire tutto in una sola parola, il mio nessun rimpianto per ciò che sono stato, cioè la coscienza di avere solo un avvenire in voi e nella tenerezza misericordiosa del Signore Gesù che porta il mio peccato su di sé: solo un avvenire e niente da rivendicare del mio passato: solo la nuova creatura che trovo e accolgo nei nostri bambini: Mattia, Pietro, Marta, Emma, Bianca, Anna e Luca.

Il testamento che sto scrivendo è perciò solo spirituale. So che andate d'accordo, volendovi sempre bene, nel condividere quel poco di eredità che c'è, "valore d'uso". Sapete voi, d'altronde, che l'idea mia non è quella di una spartizione "a babbo morto", ma piuttosto di una vostra gestione, adesso, di qualcosa che è già vostro e nel cui uso dovete andare d'accordo.

Per quanto riguarda la mia sepoltura, direi di rimanere nel solco di una esperienza ecumenica. Già in preparazione della mia morte, vorrei infatti ricevere assistenza spirituale da una predicazione personale, ricevendo le visite sia di un pastore evangelico sia di un presbitero della chiesa cattolica. Così vorrei evitare che il mio corpo sia portato passivamente in una chiesa. Sarà meglio far partire da casa il convoglio funebre, facendo precedere una semplice celebrazione ecumenica domestica, chiedendo ad un pastore e un presbitero di presiederla, alla pari. Lascio a loro la scelta dei testi per una predicazione, insieme, a due voci, che ravvivi la vostra fede e speranza. Non dovrebbe mancare la lettura di 1Cor 15 (integrale o per parti da loro scelte) e di 2Cor, letto al cap 1,18-22 (si può tener conto che Bonhoeffer vi fa un riferimento decisivo nella sua lettera del 21 agosto 1944) e, di seguito, al cap. 5,14-21. Poiché in questi testi si raggiunge il pieno senso di una promessa compiuta nella condizione laica del Messia, aperta ad ogni contraddizione critica al dubbio, alla risposta di senso che ci è rinviata da ogni altra parola umana, allora troverebbe qui posto anche la testimonianza di qualcuno che, non credente, ci sia però vicino e che parli (non di me, vi prego!) che parli di quell'umanità che nasce da questa piena, definitiva umanizzazione di Dio: che parli dei poveri, dei bambini abbandonati, di quelli che provano quello che ha provato Gesù, il suo abbassamento fino ad una condizione di servitù e di portare il peccato, fino a sopportare quella

croce preparata nella storia dell'umanità e nel grido della creatura (Romani 8, 19-27). Ritengo che questi testi, questi messaggi siano a disposizione di tutti, attendano la risposta di tutti e per tutti i tempi. Ritengo che restino aperti e incompiuti nella loro verità finché mancherà anche l'ultima risposta da una minima parola umana. Sì, anche la parola più piccola e trascurabile e non ancora nata. Questa è la nostra posizione critica: non abbiamo la verità, ma la parola di verità ci anima, anima la nostra frase vitale incompiuta. La verità viene! La Verità è il nostro caro Signore rivelato e oggi nascosto, che è venuto e che viene. Che cresce, lavora e soffre in questa umanità.

Spero di non crearvi un problema (e perciò fate come potete e volete) se vi dico che sarei contento se deste corpo a questa piccola liturgia per la mia sepoltura concludendola col canto sommesso dell'Internazionale. Il testo si trova su internet, la musica è da cercare in qualche registrazione. Non conosco un inno più bello di speranza concreta, fedele all'umanità e alla terra.

E adesso vi abbraccio, vi stringo al cuore. Ho solo più il vostro cuore. Perdonatemi. Vogliatevi bene sempre.

papà

14 giugno 2010

RILETTO e in sostanza confermato il 18 gennaio 2014 Ettore Zerbino

5/X/16

Se è una complicazione rilevante non considerate vincolanti le indicazioni relative al funerale. Fate come potete e credete.

Credete! Vorrei scriverlo così con il punto esclamativo. Ciascuno di voi lo legga come invocante questa infinita umanità di Dio. p.

Il mio testamento non comprende altri fogli di appunti, per esplicita volontà di chi, tra i figli e le figlie Maria Cristina Paola e Marco, non vuole a tutt'oggi 11/X/2017 aggiungere nulla alle 6 pagine che terminano qui. p. Ettore Zerbino